

CORREZZANA MOBILITAZIONE CONTRO LA HARLAN

LA PROTESTA

IN CONTEMPORANEA
SFILATE DAVANTI ALLE SEDI
DOVE VENGONO CRESCIUTI
ANIMALI DA LABORATORIO

IL PRECEDENTE
IL SEQUESTRO DI **GREEN HILL**
E LA LIBERAZIONE DEI BEAGLE
FANNO SPERARE GLI ATTIVISTI

Brianza voce d'Europa «No alla vivisezione Chiudete questo lager»

LA PETIZIONE

Ventisettemila le firme
consegnate al governo
per revocare i permessi

di MARCO DOZIO

— CORREZZANA (Monza) —

IN MILLE sotto la neve, con in mano candele rosse da rito funebre riposte ordinatamente ai piedi dei cancelli: «Perché questo è un lager che deve chiudere, gli esseri viventi non possono morire così», grida un gruppo di ragazzi in fondo al corteo. Che procede pacifico ma arrabbiato, scandito dagli slogan che invocano la chiusura della Harlan, la multinazionale che alleva animali destinati ai laboratori per la sperimentazione. Ieri è stata la giornata della mobilitazione europea con manifestazioni organizzate simultaneamente in 15 città, dall'Inghilterra alla Francia, passando per Correzzana e Udine, dove si trova la sede legale in Italia, giù fino a Israele. Lingue diverse, identiche parole d'ordine.

Dopo la vittoria contro **Green Hill**, l'allevamento di cani beagle sequestrato dalla magistratura, fermare Harlan è la madre di tutte le battaglie animaliste. E forse si può fare. Gli attivisti ci sperano. Tanto da aver raccolto una montagna di firme per chiedere al governo di non rinnovare le autorizzazioni per l'importazione di animali. In due mesi sono piovute 27mila adesioni. Un faldone che pochi giorni fa Susanna Chiesa, leader dell'associazione Freccia 45, ha consegnato nelle mani dei dirigenti del ministero della Salute, al termine di un confronto romano durato un paio d'ore, cortese ma serrato. L'autorizzazione in vigore scade il 31 gennaio. «Abbiamo messo in piedi questa grande mobilitazione per convincere lo Stato a non rinnovare i permessi. Chi governa ha il dovere di ascoltare non solo noi, ma la maggioranza della popolazione contraria alla vivisezione e alla sperimentazione animale. Siamo pronti a tornare il primo febbraio, non ci arrendiamo».

Accanto a lei i militanti degli altri 18 sodalizi che hanno aderito al corteo, da Enpa a Gaia, dal Movimento antispecista alla Lega antivivisezionista. Massimo Tettamanti, chimico esperto di vivisezione, impugna il megafono e raccoglie un diluvio di applausi. Sostiene che il traguardo è vicino, che le pressioni mediatiche potrebbero

indurre la multinazionale a levare le tende per trasferirsi in paesi meno ostili, magari in Asia: «Ma anche lì troveranno persone pronte a mobilitarsi. Harlan sta pensando di andarsene, dobbiamo insistere con la campagna di sensibilizzazione. L'opinione pubblica ci sta seguendo, dobbiamo spiegare che la vivisezione non ha nulla di scientifico, è solo pura crudeltà».

In corteo da tutta Italia

Pullman da Pesaro, da Roma, dall'Emilia. Sventolano i cartelli con la scritta «Urla nel Silenzio»: «Perché noi vogliamo dare voce a chi non ce l'ha: ai cani, ma anche ai topi, ai ratti, ai conigli e ai criceti». E naturalmente ai 104 macachi importati dalla Cina un anno fa per



essere stoccati nel capannone brianzolo. Fino ad agosto erano ancora rinchiusi lì dentro. «Ma adesso non sappiamo che fine abbiano fatto, potrebbero essere stati uccisi nei laboratori», aggiunge Chiesa. Fu proprio l'arrivo di queste scimmie a innescare l'onda lunga delle proteste a cui partecipò anche l'ex ministro **Michela Vittoria Brambilla**, ieri bloccata a Roma per l'ultimazione delle liste elettorali: «La fine della legislatura ha solo imposto una breve interruzione alla battaglia parlamentare contro la vivisezione - spiega l'esponente del Pdl, autrice del Manifesto animalista - Lavorerò in Parlamento per la rapida approvazione di una legge comunitaria restrittiva. Mi impegnerò anche in Europa e in generale per sostenere metodi di ricerca sostitutivi. Il caso di **Green Hill** ha già dimostrato quale peso possa avere la pressione dell'opinione pubblica. Questo vale naturalmente anche per Harlan. Sull'onda dell'indignazione generale, un anno fa, ho potuto convincere personalmente i vertici della Harlan a rinunciare all'importazione di quasi 800 macachi da destinare ai laboratori di mezza Europa, nonostante fosse già stata autorizzata dal ministero della Salute».



LA MARCIA

In Brianza e nel Milanese le manifestazioni degli animalisti per salvare i macachi importati dalla Cina per le sperimentazioni farmaceutiche. La mobilitazione in difesa delle cavie è scattata contemporaneamente in quindici città europee

